

Intervento di Elisa Chiapuzzi – Quartieri e mobilità

Quartieri

Per l'identità di Bellinzona i quartieri sono di fondamentale importanza, non vanno tralasciati pensando solo alla Città. Essi sono paesi, agglomerati, con la propria conformazione geografica, personalità, carattere e socialità. I bisogni dei singoli quartieri e delle persone che ci vivono sono differenti e devono venir considerati maggiormente.

I progetti degli ex-Comuni pensati prima della fusione Comunale nel 2017 vanno portati avanti e non tralasciati per dare spazio a manie di grandezze al centro.

Esempi di trascuratezza dei piccoli quartieri ce ne sono: a Gnosca (dove vivo con la mia famiglia) non esiste un parco giochi pubblico per bambini/e, eppure lo scorso mese di febbraio 2020 la Città di Bellinzona ha stanziato un credito di 3.3 milioni di franchi per sistemare o creare parchi giochi su tutto il territorio ma non nel quartiere di Gnosca. Questo è solo un esempio di come i piccoli vengono trascurati o dimenticati. Ogni quartiere necessita di essere rappresentato nell'esecutivo o nel legislativo della Città di Bellinzona così da poter avere una reale idea dei bisogni della popolazione di ogni quartiere e per avere le **pari opportunità** che **ogni cittadina e ogni cittadino ha diritto**.

Mobilità

La mobilità e i collegamenti tra i quartieri non sono ancora soddisfacenti, anche dopo il 13 dicembre con l'introduzione del potenziamento dei trasporti pubblici. Ci vuole un vero e proprio cambiamento delle abitudini che deve essere incentivato con l'introduzione dei mezzi pubblici gratuiti.

La Città autorizza i parcheggi cittadini in forma gratuita per attirare numerose persone a fare i propri acquisti natalizi in centro con la propria auto. Un vero e proprio controsenso, un esempio di incoerenza dell'attuale Municipio. Prima si incentiva la gente a spostarsi con i mezzi pubblici, ma nello stesso momento si rendono gratuiti i parcheggi.

Siamo per promuovere e sostenere i commerci locali ma non riducendo la qualità di vita di chi vive in una città trafficata, stressata dall'inquinamento fonico e dai gas di scarico delle auto private. Non è intasando gli autosili e i parcheggi che farà la differenza economica dei commercianti della Città.

Serve un cambio di mentalità invece di continuare a progettare e realizzare strade e cemento a scapito del verde. Per ridurre il traffico motorizzato vanno potenziate e rese sicure le piste ciclabili, vanno creati maggiori parcheggi bici e collegati tutti i quartieri. Bisogna inoltre chiudere al traffico motorizzato anche tutte le vie in prossimità delle scuole. Ci sono ancora troppe situazioni che vanno a creare problemi alla viabilità durante gli orari di inizio e fine delle scuole, rendendo pericoloso il percorso a piedi casa-scuola. Percorso, casa-scuola che deve essere promosso a piedi o in bicicletta, creando la sicurezza per poterlo fare.

Per rendere la Città e i suoi quartieri vivibili e apprezzabili la **mobilità dolce** deve essere un punto centrale nelle discussioni politiche comunali indispensabile per ridurre le emissioni e raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Il tempo stringe, siamo davvero in ritardo nel far fronte alla crisi climatica!

Intervento di Lorenza Giorla – Cultura e formazione

La lista Verdi, ForumAlternativo, MPS, POP e indipendenti vuole, oltre i temi affrontati negli altri interventi, fungere da propulsore di una cultura diffusa e pubblica che, con la sua azione, ha l'obiettivo di alimentare profondità di pensiero e progettualità sostenibili. Sappiamo benissimo che affermare il valore etico della cultura significa riconoscere il diritto alla conoscenza e alla formazione delle nuove generazioni, un diritto che pertanto ci definisce come cittadini e cittadine. È in quest'ottica e con queste premesse che la lista vuole promuovere una scuola di tutti/e e per tutti/e, proponendo degli accorgimenti mirati a favore di tutti gli attori della scuola. In particolar modo vorremo concentrarci sulla questione della necessità sempre più impellente di strutture parascolastiche (mense, doposcuola, corsi estivi) promossi dall'ente pubblico non solo per la scuola dell'infanzia, ma anche per gli adolescenti delle scuole medie. Inoltre, tematica che mi sta particolarmente a cuore, concerne la volontà di promuovere una drastica diminuzione del numero di allievi per sezione, sia nella scuola dell'infanzia che in quella elementare. Siamo ben coscienti – e diversi recenti studi ne sono la diretta riprova - di quanto migliorare l'apprendimento, grazie alla riduzione degli allievi per classe, non serva solo ad aumentare i livelli di istruzione (che dovrebbe essere il nostro primo obiettivo) ma anche a ridurre i costi del fallimento scolastico. Classi troppo numerose possono provocare un aumento della confusione e una maggiore difficoltà di gestione, perché sì, non dobbiamo dimenticarci di quanto i docenti e le docenti delle nostre scuole siano spesso sotto pressione.

Non c'è cultura senza formazione e non c'è formazione senza cultura. È quasi inutile ribadire che la cultura potrà davvero rivelarsi il motore del cambiamento solo e soltanto se, oltre agli investimenti necessari dall'ente pubblico, saranno attuate politiche volte ad allargare sempre di più la base di chi può averne accesso. Per queste ragioni è fondamentale che la città sostenga finanziariamente e logisticamente le attività culturali legate alla musica, al cinema, al teatro, alla letteratura, permettendone la gratuità di accesso. La città deve preoccuparsi di mettere a disposizione spazi ed infrastrutture per libere espressioni artistiche e associazioni operanti sul territorio, perché l'accesso alla conoscenza e al sapere condiviso, oltre che motore di crescita, dev'essere agente di democratizzazione e di cittadinanza.

Affinché tutto ciò possa avvenire, occorre ripensare al rapporto tra *saperi* e politica, tra cultura e politica, tra formazione e politica.

Intervento di Marco Noi – Pianificazione, edilizia e economia

I temi legati alla pianificazione del territorio e all'edilizia sia pubblica sia privata sono tra i temi che più hanno caratterizzato la prima legislatura della Nuova Bellinzona e saranno temi di primo piano anche nelle prossime legislature.

Come già accennato, Bellinzona ha attualmente un tasso di sfritto del 3.61%, tasso più che raddoppiato dall'inizio dell'attuale legislatura. Come abbiamo potuto vedere dal Masterplan presentato poche settimane fa, l'intenzione è quella di densificare ulteriormente 5 comparti tra i quali il già citato comparto officine, il comparto Ferriere Cattaneo e il comparto Stadio, i tutto naturalmente secondo i criteri della sostenibilità e a profitto di tutti. Non possiamo nemmeno dimenticare poi che diversi sedimi sul territorio di Bellinzona sono dal punto di vista edilizio sotto-sfruttati e con il tempo – come le ancora numerose gru stanno a testimoniare – accentueranno il problema dello sfritto con tutte le relative conseguenze (bolla immobiliare, caccia agli inquilini, difficoltà a risanare il vetusto parco immobiliare, saturazione del traffico, ...) in una spirale che porterà più danni che vantaggi.

Il Municipio, come ha dimostrato fino ad ora, non vuole affrontare di petto questa problematica e persegue la politica permissiva sulle nuove costruzioni, quando non vi è alcun fabbisogno della cittadinanza. In questo ambito urge un deciso cambio di rotta, riorientando l'importante segmento edilizio fatto anche di piccole imprese verso l'ambito del risanamento del vetusto parco immobiliare pubblico e privato e verso una vera riorganizzazione territoriale delle zone costruite e non costruite, tra antropizzazione e natura, tra centro e periferie e tra le varie regioni del cantone. Bellinzona può essere precursore di una pianificazione che si assesti all'attuale carico antropico, lo riorganizzi nel tempo per rientrare nei confini della sostenibilità dai quali siamo fuori da ormai parecchio tempo.

In secondo luogo, e qui sconfiniamo anche nell'ambito economico, oltre ad essere improntata alla scriteriata densificazione per fare massa critica, la politica pianificatoria e immobiliare attuale vuole puntare eccessivamente sul terziario avanzato, dimenticando i settori primario e secondario. Questi settori economici non sono solo la storia di Bellinzona, ma devono rimanere anche il futuro e devono mantenere un proprio spazio nella pianificazione del comune aggregato. Le scienze della vita non possono essere interpretate solo dal punto di vista medico, ma devono essere interpretate in senso più ampio, biologico ed ecologico. Le grandi sfide legate ai cambiamenti climatici e al recupero della sostenibilità necessitano di centri di competenza interdisciplinari che già esistono sul nostro territorio. Non bisogna inventare quasi niente, bisogna solamente mettere in rete le varie competenze già presenti sul territorio comunale e cantonale e farli lavorare in sinergia.

Il settore primario non può essere messo in serre artificiali o sui tetti, affinché lasci i suoi spazi all'urbanizzazione sfrenata, ma deve poter rimanere dove è senza perdere alcun m² di terreno. Il primario deve poter essere anche oggetto di ricerca interdisciplinare per riuscire a smarcarsi da fertilizzanti e pesticidi chimici e adattarsi ai cambiamenti climatici (messa in rete di Mezzana, Agroscope, laboratorio cantonale in biochimica, ...). L'edilizia e industria devono poter collaborare nello sviluppare le competenze necessarie (scienze dei materiali legate a legno e pietra, scienze dei sistemi impiantistici, elettro-metalmeccanica) per risanare gli edifici e ogni sorta di impianti in funzione dei cambiamenti climatici. Il terziario (servizi e amministrazione) e il terziario avanzato (tecnologie digitali e mediche) devono essere orientati a semplificare il traffico di merci e informazioni, così come per semplificare la vita alle persone affinché non debbano ammalarsi di stress rincorrendo la produttività, ma possano trovare il tempo per curare sé stessi, le proprie famiglie, la propria casa e la natura.

Parecchie competenze sono già presenti sul nostro territorio. È ora di valorizzarle e non mortificarle cercando di attrarre il mondo a Bellinzona!

Intervento di Giulia Petralli – Parità di genere, città per le donne e cultura giovanile

La nostra lista si presenta come una ventata di aria fresca in un contesto politico viziato dalla poca voglia di costruire politiche al passo con i tempi e che sappiano interessare tutte le fasce della popolazione. Un esempio concreto è la poca reattività e lungimiranza con cui fino ad oggi sono state gestite le politiche giovanili e quelle legate alla discriminazione di genere.

Innanzitutto, la nostra lista crede che una politica per la gioventù deve riflettere le sfide e gli ostacoli che i giovani si trovano ad affrontare nel passaggio dall'infanzia all'età adulta, basandosi su obiettivi e linee guida chiare e ben definite. Obiettivi e linee guida che sembrano assenti a Bellinzona, dove le e i giovani ancora troppo spesso vengono additati come “disagiati”.

Il disagio di cui tanto si parla è effettivamente percepito nell'inazione degli organi competenti a trasformare la retorica in azione e dare ai giovani il giusto spazio di sviluppo e non di repressione. Una politica per la gioventù infatti non guarda solo ai problemi, alla prevenzione e alla gestione dei più problematici; in altre parole non è chiedendo più interventi di polizia che si placano le risse, non è con uno skate park di pochi metri quadrati che creiamo uno spazio ricreativo per giovani e non è con un furgoncino itinerante (che copre un comprensorio di 40mila abitanti) che faremo la differenza. Si tratta di migliorare le prospettive disponibili e vedere i giovani come una risorsa piuttosto che come una complicazione. Investire nei giovani è investire nel nostro futuro, per questo le risposte politiche devono essere integrate in un piano preciso, che non venga lasciato alla mercé degli eventi, dalle disponibilità finanziarie o dai consensi politici.

Questi aspetti sono ben radicati nella nostra lista che intende portare avanti una politica giovanile partecipativa e non calata dall'alto. Vogliamo chiedere ai giovani di cosa hanno bisogno e cercare di metterli nelle condizioni migliori per integrarsi nella loro comunità.

Inoltre, quando parliamo di discriminazione di genere in politica otteniamo sovente due reazioni: o si gira la testa dall'altra parte, ignorando o sminuendo la questione, oppure la si alza verso l'alto per constatare l'assenza o la poca presenza di donne nei vari organi istituzionali. Un tema sicuramente assodato a Bellinzona e che la nostra alleanza cerca di affrontare attraverso un'equa rappresentazione di genere sulla propria lista. La nostra visione però va ben oltre e affronta il problema con uno sguardo più ampio. Sappiamo infatti che la disuguaglianza di genere ostacola gli sforzi per il raggiungimento di uno sviluppo locale sostenibile e che la riduzione delle disuguaglianze è fondamentale per migliorare la situazione sociale ed economica in cui viviamo. Un'equa garanzia di accesso ai servizi sociali, un'equa retribuzione del lavoro salariato, un serio programma di prevenzione contro la violenza e via dicendo sono solo alcuni temi di cui la nostra lista si farà promotrice. Il nostro obiettivo è quindi quello affrontare finalmente il problema con serietà e urgenza.

Intervento di Matteo Pronzini – Lavoro e occupazione

Rafforzare l'opposizione e imporre un'altra politica al servizio dei bisogni delle cittadine e dei cittadini di Bellinzona

La nostra lista unitaria, aldilà d'essere l'unica -bella- novità delle elezioni comunali 2021 di Bellinzona, ha molti pregi. Tra di essi di rendere possibile l'entrata in municipio dell'opposizione e rafforzarla nel consiglio comunale.

Se ciò avvenisse, si potrà finalmente rompere il consociativismo malsano che caratterizza la politica comunale, caratterizzato da una partecipazione attiva e consapevole di tutte le forze politiche (ad eccezione di chi compone la nostra lista) a tutte le decisioni adottate.

Decisioni che lo ricordiamo hanno un denominatore comune: non fatte nell'interesse della collettività.

Con questo mio intervento vorrei ricordarne alcune:

Officina FFS

il sostegno, attivo, determinato e spudorato, allo smantellamento dell'Officina FFS al solo scopo di permettere l'ennesima speculazione immobiliare in città. Noi siamo però convinti che non tutto è perduto. Noi pensiamo che si possa e si debba salvare e sviluppare le competenze e l'intelligenza operaia, tramandata da oltre 150 anni, presso lo stabilimento dell'Officina FFS. Anche in futuro l'industria ferroviaria dovrà essere un elemento centrale dello sviluppo economico ed un importante ambito lavorativo per la nostra regione.

Personale della città

Con l'inganno il Municipio, sostenuto dai sindacati di regime, ha distrutto il sistema pensionistico del personale della città. Non solo ha tolto ai dipendenti e alle dipendenti la possibilità di beneficiare del pensionamento anticipato, ma li ha obbligati ad avere una cassa pensione di infima qualità e delle prestazioni inferiori a quelle percepiti delle altre amministrazioni comunali. Il personale si sta battendo per riavere quanto tolto con l'inganno. Noi pensiamo che si debba reintrodurre la possibilità di pensionamento anticipato e garantire al personale condizioni pensionistiche pari a quelle delle altre città ticinesi.

Case anziani e aiuto domiciliare

L'ambito socio-sanitario è il fallimento più grande e doloroso di cui devono assumersi la responsabilità le forze politiche che partecipano al Municipio di Bellinzona. I 30 decessi a Sementina nella scorsa primavera sono solo la punta dell'iceberg. La nostra città ha tutte le premesse per sviluppare una rete socio-sanitaria che ponga al centro i bisogni della popolazione. Noi pensiamo che si debba costituire un ente comunale che coinvolga le case anziani ed Abad con un forte coinvolgimento nella direzione dello stesso degli utenti e del personale.

Intervento di Alessandro Robertini – Nuovo quartiere Officine

L'alleanza Verdi-FA-MPS-POP-Indipendenti mira ad una politica del passo secondo la gamba, volta a SODDISFARE i bisogni essenziali dei cittadini, e NON gli appetiti speculativi, tesi a portare profitto immediato ai poteri forti.

Politica purtroppo, portata avanti da tanti, troppi anni, dal Municipio cittadino e dai partiti ivi presenti, succubi di richieste esterne che hanno portato ad un progressivo smantellamento dei posti di lavoro ed a visioni futuristiche poco, per non dire per nulla, in linea con la situazione reale e oggettiva del Comune.

Un palese esempio di questa scellerata politica di sviluppo sconsiderato dal punto di vista territoriale, sociale e ambientale, ne è il Nuovo Quartiere Officine, presentato in pompa magna nel capannone allestito a cavallo tra ottobre e novembre al centro di Piazza del Sole, a solo scopo di marketing politico volto ad inoculare le apparenti potenzialità di un nuovo quartiere che si svilupperebbe a tutto vantaggio della popolazione, senza però nessun senso critico e alcun nesso con la realtà urbana attuale.

Questo a partire dal fatto che la metà più pregiata dell'area, ossia quella più vicina alla Stazione ferroviaria, rimarrà di proprietà delle Ferrovie stesse con lo scopo di edificare nuovi alloggi per 2500 persone, a titolo puramente speculativo e di profitto, quando lo sfitto cittadino ha ormai da tempo superato il 3%, e nonostante ciò gli oneri per gli affitti nemmeno tendono a diminuire.

All'insediamento di contenuti (scuole, parchi dell'innovazione, e quant'altro), apparentemente nuovi e lungimiranti, ma che in realtà verrebbero semplicemente trasferiti da altre zone della Città, o sottratti ad altre regioni del Cantone, senza creare nemmeno un nuovo posto di lavoro sul territorio cantonale.

Questo quando la Città sta già sviluppando la cittadella degli studi e della ricerca nei pressi dell'ex campo militare dove da anni sono presenti il Liceo, la Scuola Cantonale di Commercio e si sta tuttora ultimando la nuova sede dell'Istituto di Ricerca Biomedica (IRB). Quel che si propone per il "Nuovo" Quartiere Officine sarebbe quindi un semplice e pericoloso doppione di quanto si sta già sviluppando altrove.

L'alleanza Verdi-FA-MPS-POP-Indipendenti propone quindi una politica più lungimirante e attenta ai veri bisogni dei cittadini, del territorio e dell'ambiente.

Intervento di Monica Soldini – Scuola

Una scuola di tutte/i e per tutte/i

Al centro della nostra campagna e della nostra azione c'è da sempre stata la questione della necessità di strutture parascolastiche (mense, doposcuola, così estivi) che permettessero alle famiglie di gestire vita professionale e vita privata, ma che potessero anche essere un luogo importante di socializzazione e inclusione sociale soprattutto in un contesto economico e sociale sempre più deteriorato.

Il Municipio ha riconosciuto, almeno in parte, la questione (dopo averla sottovalutata per anni), ed ha proceduto all'apertura di 4 nuove mense per le bambine e i bambini della scuola elementare. Si tratta però di mense la cui gestione è stata appaltata ad associazioni private. Non è quindi l'ente pubblico a garantire il funzionamento e la gestione di queste mense. Una gestione pubblica sarebbe in realtà l'unica che permetterebbe di avere prezzi adeguati, un servizio di qualità e condizioni di lavoro dignitose per chi vi lavora.

Inoltre, la politica del Municipio risulta anche insufficiente per quel che concerne la quantità e la capillarità dei servizi stessi.

Rimane poi ancora irrisolto il problema della refezione delle ragazze e dei ragazzi delle scuole medie. Se è pur vero che la gestione delle scuole medie spetta al Cantone è anche vero che nessuno vieterebbe al comune di Bellinzona di immaginare e organizzare un servizio mensa anche per questa fascia di studentesse e studenti.

I problemi delle scuole comunali riguardano però anche le condizioni di insegnamento e di lavoro dei docenti. Da questo punto di vista risulta urgente e necessario un lavoro di miglioramento delle condizioni di abitabilità di alcune sedi; pensiamo per esempio al fatto che alcune sedi di scuola elementari non rispettano le norme di sicurezza in caso di incendio o che siano totalmente inaccessibili a bambini e persone con mobilità ridotta.

Problematico anche il numero di allievi per classe. Se la media di allievi si attesta a 20 per la scuola dell'infanzia e 18 per la scuola elementare, ci sono situazioni con sezioni di scuola dell'infanzia e di scuola elementare che superano le 20 unità.

Infine rimane irrisolta la questione della pausa pranzo delle docenti di scuola dell'infanzia; a questo proposito abbiamo chiesto la possibilità di avere un sostegno per le maestre durante l'ora del pranzo o di poter usufruire di una pausa dopo il pranzo consumato con le bambine e i bambini. Tutte richieste inascoltate.

Ci battiamo quindi per:

- **lo sviluppo di servizi di mense scolastiche, doposcuola e attività estive gestite direttamente dall'ente pubblico per tutte le scuole della città, con l'introduzione di rette calcolate in base al reddito delle famiglie e che occupino personale formato adeguatamente retribuito;**
- **lo sviluppo di un sistema di refezione anche per gli studenti delle scuole medie;**
- **la creazione di asili nido comunali;**
- **una drastica diminuzione del numero di allievi per sezione di scuola dell'infanzia e elementare;**
- **L'introduzione della possibilità per le maestre di scuola dell'infanzia di avere una pausa sull'ora di pranzo.**